da quelle di ciascuna delle altre province piemontesi. Come è possibile rilevare infatti il quoziente della natalità della provincia di Torino presenta un valore minimo nell'anno 1951 dopo una diminuzione relativamente forte negli anni precedenti (dal 12,5 del 1947 al 10 del 1951); dal 1951 in poi si ha una netta ripresa e con costante ascesa il quoziente si riporta a valori assai vicini a quelli registrati all'inizio del periodo (12,1 nel 1956). Con questo andamento la provincia che nella graduatoria al 1947 era al quarto posto tra le province piemontesi, per il valore del quoziente, nel 1956 appare al secondo posto preceduta soltanto da quella di Cuneo che per tutto il periodo aveva presentato valori superiori a quelli di tutte le altre. Ciò che però è maggiormente caratteristico per la provincia di Torino è la netta inversione dell'andamento che si registra nel 1951, mentre le altre province o non registrano inversione nella tendenza in quanto ad una fase discendente segue una fase pressoché di stazionarietà (Novara) o pur presentando questa inversione, la manifestano in anni successivi e in modo meno accentuato (Vercelli, Alessandria, Asti, Cuneo).

Per il comune di Torino il quoziente ha un andamento analogo, e piú accentuato, rispetto a quello della provincia (grafico 3). Infatti esso presenta un punto di minimo nell'anno 1951 preceduto da una fase nettamente decrescente (da 11,1 nel 1947 a 8,48 nel 1951) e seguito da un'altra altrettanto nettamente crescente, raggiungendo negli ultimi anni valori superiori anche a quelli registrati all'inizio del periodo (11,34 nel 1956; 12,10 nel '57).

Meno nette, ma ancora presenti, queste stesse caratteristiche si possono riscontrare anche relativamente ad un gruppo di comuni della provincia e precisamente ai comuni con popolazione superiore ai 10 000 abitanti (per ottenere una certa stabilità nelle cifre si è fissato un minimo di popolazione abbastanza elevato) come appare dai grafici 4-14.

È facile vedere come si avvicinino maggiormente all'andamento della città di Torino quei comuni che rientrano nella cintura di Torino e pertanto risulta palese che queste caratteristiche sono da mettere in diretta correlazione con lo sviluppo economico e industriale.

Considerando invece il quoziente medio del periodo nei singoli comuni della provincia, le differenze piú significative si riscontrano nelle zone della montagna e della pianura meridionale, dove il coefficiente è superiore al valore medio provinciale, e nella zona del Canavese dove si registrano i valori piú bassi e dove, come già si è rilevato, sono presenti le piú accentuate caratteristiche di invecchiamento della popolazione. I restanti comuni manifestano una notevole uniformità sui valori intermedi.

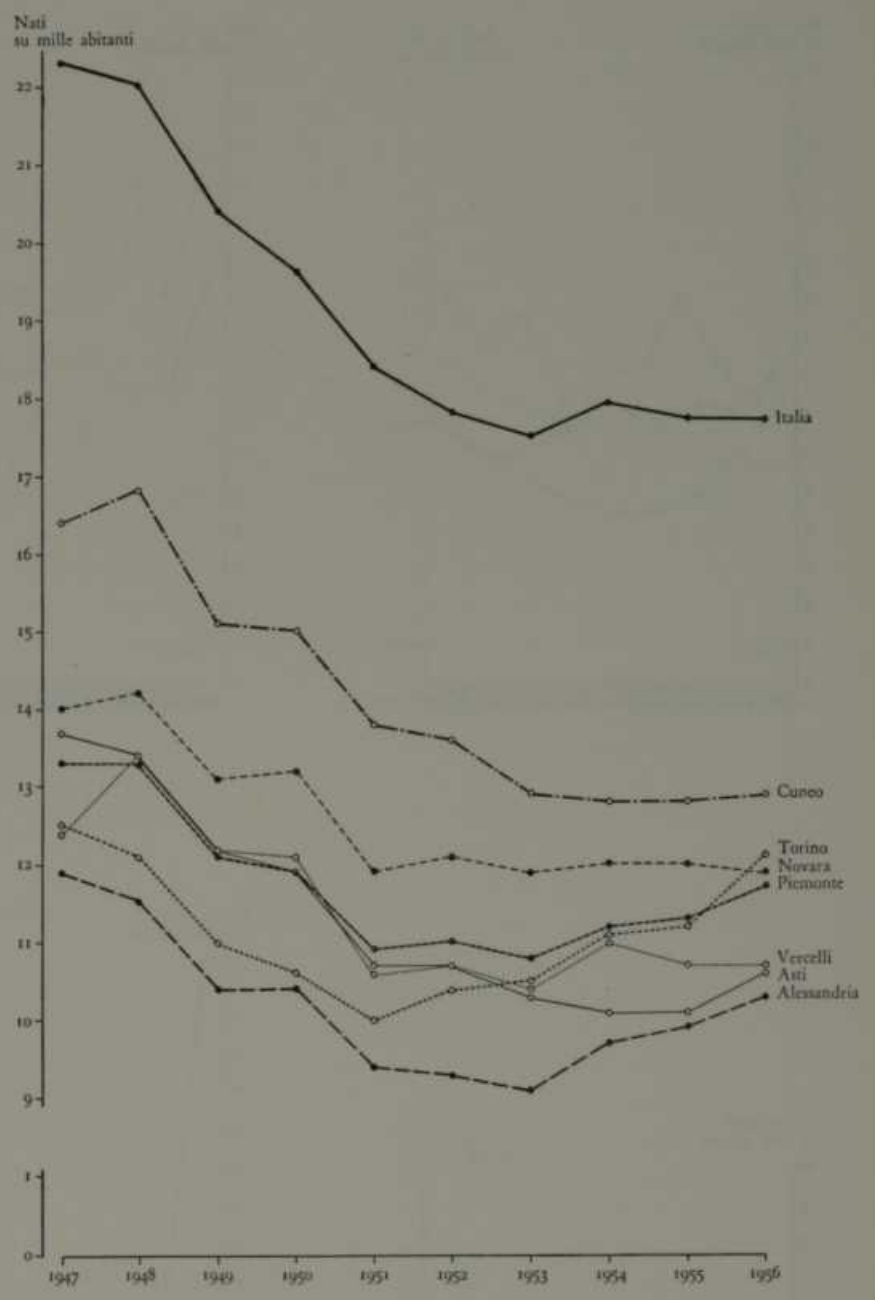

GRAFICO 2.
Quozienti annui di natalità nelle province piemontesi e in Italia.

7. *I movimenti naturali: la mortalità.*

Confrontando la situazione della provincia di Torino con quella delle altre province piemontesi, della regione e della nazione (grafico 15) si nota immediatamente come per tutte le province piemontesi i quozienti di mortalità siano superiori a quelli relativi all'Italia, mentre gli andamenti risultano pressoché paralleli. Per quanto poi riguarda l'uniformità dell'andamento è da rilevare che il fenomeno della mortalità a differenza di quello della natalità è legato a fattori di natura quasi esclusivamente biologica e risente solo in via molto indiretta di fattori di natura socio-economica.

È da notare inoltre come, ad eccezione della provincia di Cuneo e, per alcuni anni, di quella di Novara, tutte le altre province piemontesi presentano per gli anni dal 1947 al 1956 una